

È morto Massimo Luca Terracini

È morto ieri a Roma Massimo Luca Terracini. Aveva 38 anni. Era figlio di Umberto Terracini, uno dei padri fondatori della Repubblica.

Via libera a ddl su responsabilità disciplinare giudici

Derubrigare o favorire una delle parti; traviare i fatti per negligenza; perseguire fini diversi da quelli di giustizia; affidare ad altri il proprio lavoro; risiedere in un comune diverso da quello in cui ha sede l'ufficio e ancora determinare con il proprio comportamento la divulgazione di atti del procedimento coperti dal segreto.

CUSTODIA CAUTELARE: COME CAMBIA. La custodia cautelare in carcere è obbligatoria soltanto per i delitti di stampo mafioso. La segregazione delle indagini è estesa anche a delitti come l'omicidio, l'estorsione, il sequestro di persona, il terrorismo, il traffico d'armi e di stupefacenti.

Ragioniamo insieme sui compiti della stampa

ANTONIO BALDASSARRE

Caro direttore ringrazio lei la dottoressa Paola Sacchi e il dott. Amedeo Martorelli perché mi concedete la possibilità di dare la mia versione dei fatti su un episodio che la stampa, a mio avviso ha riferito in modo discutibile e che sempre secondo il mio parere, dovrebbe far riflettere i giornalisti su se stessi anziché in duri ad alzare barriere corporative.

Il giorno 12 luglio scorso a mezzogiorno in punto mi accingeva ad entrare nella sede della Confindustria in occasione del congresso annuale di quell'associazione avente come oggetto «L'artigianato e la Costituzione» nel cui ambito era ricompresa anche una precisa ricostruzione scenica della seduta dell'Assemblea costituente nella quale è stata votata la disposizione sulla tutela e sullo sviluppo dell'artigianato.

All'ingresso dell'edificio mi si è fatto incontro il dott. Martorelli chiedendomi di rispondere ad alcune domande. Ho replicato che se avessi dato l'intervista avrei fatto tardi per il mio intervento (previsto per le ore 12) e per ciò ho pregato il dott. Martorelli di attendere la fine del mio intervento.

Il giorno dopo la stampa, con l'eccezione di due giornali ha riferito l'accaduto con titoli del tipo «Baldassarre attacca la stampa». Baldassarre esista ancora stampa petteglolista? Un giornale di Napoli ha addirittura scritto un fondo che non merita alcun commento poiché si commenta da solo.

Custodia cautelare, sì della Camera Disco verde con ritocchi, al Senato l'ultima parola

La Camera vara a larga maggioranza la riforma della custodia cautelare modificando il testo approvato al Senato. I nuovi articoli dovranno essere discussi nuovamente a palazzo Madama.

Il dibattito in aula. Prima del voto di ieri c'è stato un lungo dibattito. «C'è una coerenza che ha governato il voto del Pds», ha affermato Anna Finocchiaro capogruppo in commissione Giustizia.

ROMA Il testo, nella sostanza, è quello già approvato al Senato. Ma l'aula di Palazzo Madama dovrà discuterlo visto che la Camera ha dato «disco verde» apportando alcune modifiche che ampliano l'elenco dei reati per i quali è prevista la segregazione delle indagini e modificano l'articolo sulla nullità della misura cautelare.

Il no della Lega. Lunco gruppo che ha votato compatto per il no è stato quello della Lega Nord. Borghese ha definito il provvedimento «vergognoso» augurandosi che «non neceva l'applauso della mafia».

Chiesto per i due il rinvio a giudizio. Il giudice li ritiene i mandanti del delitto Caso Pecorelli, processate Andreotti e Vitalone

Andreotti e Vitalone devono essere processati come mandanti del delitto Pecorelli. La Procura di Perugia ha inviato gli atti al gip che dovrà decidere sul rinvio a giudizio anche di Pippo Calò, Stefano Bontade, Angelo La Barbera e Massimo Carminati.

Ammorbidirlo. Ebbe questo solo la famosa cena al ristorante «La famiglia piccontera» alla quale parteciparono Vitalone, Testi, Bonino, Evangelisti e il generale Lo Prete. Vitalone ha sempre negato la circostanza che durante quell'incontro si sia parlato di articoli che prevedevano di mira Andreotti.

ROMA Cinquecento pagine di prove incrociate, dichiarazioni di pentiti, testimonianze. Pecorelli doveva essere chiamato perché era più proficuo da vivo che da morto. Il giudice di Opiterchio ha emesso un'ordinanza che ha decretato una rinvio a giudizio di Pippo Calò, Stefano Bontade, Angelo La Barbera e Massimo Carminati.

Il giudice di Opiterchio ha emesso un'ordinanza che ha decretato un rinvio a giudizio di Pippo Calò, Stefano Bontade, Angelo La Barbera e Massimo Carminati. Il giudice ha ritenuto che i due sono i mandanti del delitto Pecorelli.



Giulio Andreotti

Il giudice di Opiterchio ha emesso un'ordinanza che ha decretato un rinvio a giudizio di Pippo Calò, Stefano Bontade, Angelo La Barbera e Massimo Carminati.